

~~Io per lavoro viaggio~~

Io viaggio.

Ho un grande rispetto per la parola "lavoro" e non mi sento di usarla a sproposito e mai come oggi sarebbe fuori luogo.

Tra l'altro tanti anni fa ho avuto un'esperienza di lavoro: era il 1988 e durante il lungo break estivo tra la quinta liceo e l'università andai a raccogliere mele in Val di Non.

Fu un'esperienza devastante ma formativa.

### ***Un'esperienza di lavoro, tanti anni fa...***

Sveglia alla mattina alle 7, si raggiungevano i campi in trattore e ci si disponeva secondo il ruolo assegnato : le donne (o presunte tali... la più femminile sembrava Gattuso) al *filtraggio* delle mele, gli uomini (o presunti tali...avevo 18 anni, magro come un chiodo e *occhi appannati dalle pippe e dai sogni*<sup>1</sup>), parafrasando Ungaretti, *si stava come macachi sugli alberi a raccogliere*.

In pausa pranzo alle 12 ci si recava alla casa del fattore e ci *scofanavamo* i suoi manicaretti. Il rischio pellagra era elevatissimo vista l'alimentazione monotema: polenta in ogni modo, finte macedonie monofrutto, strudel, torte di mele...

Alle 13 si tornava nei campi e fino a che c'era luce si lavorava, dal Lunedì alla Domenica.

Nel latifondo erano piantate 3 varietà di mele: la classica renetta, che cresce su alberi grossi sui quali è necessario salire con la scala, la Golden Delicious e la Red Delicious che crescono su filari bassi e che si raccolgono da terra.

Questo va tenuto ben presente perchè nel turno di lavoro non era previsto alcun giorno di riposo, bisognava solo pregare piovesse. Successe: dopo 21 giorni... Un pomeriggio intorno alle 14 cominciò a piovere, mi sentivo come un apache dopo anni di siccità, saltavo e ballavo per festeggiare l'evento. Dio aveva ascoltato le mie preghiere, ero nel bel mezzo di una crisi mistica quando ci dissero nello slang del posto qualcosa che significava: "Salite sul trattore è pericoloso stare sulle scale quando piove, si scivola e ci facciamo male". Ci caricarono sul trattore sotto l'acqua e ci deportarono altrove. Quando il trattore non girò in direzione casa avevo l'aria del labrador bastonato, non capivo quello che mi succedeva intorno, dove mi stavano deportando ?

Ho sempre avuto la tendenza ad esagerare le mie paure, mi aspettavo di tutto, ero certo che dove avevano svoltato era il bivio per Mathausen. Non so se mi sentii meglio quando ci scaricarono in un altro campo e ci dissero sempre nello slang del posto: "Raccogliete solo quelle Rosse, perchè sulle Golden con la pioggia restano le impronte e ce le pagano meno"...

Ci lasciarono lì sotto l'acqua, fradici a cogliere mele rosse...

Approfitando della pioggia che mi solcava il viso e mimetizzava le lacrime, mi lasciai andare ad un pianto silenzioso e intonai canti spirituals sognando la libertà, mi sentivo la versione slavata del protagonista di Radici... Oh Freedom, oooh Frøedom...

Mi avevano taciuto la verità: il giorno di pausa veniva solo il primo giorno di pioggia successivo alla fine del raccolto delle mele rosse. Avvenne intorno al 28° giorno ...

I giorni scorrevano tutti uguali: ti arrampicavi sull'albero, coglievi le mele svitandole dal ramo, le mettevi nel sacco di iuta che portavi con te e quando questo era pieno scendevi dalla scala e le portavi alle *gattuse*..Loro passavano le mele una ad una, separandole per dimensione e condizione in cassette diverse. Ricordo la scenata della latifondista un pomeriggio alle 17 quando mi urlò "E' già la quinta che mi porti senza picciuolo oggi ! Ce le pagano come mele da marmellata stai più attento !". Non ebbi nemmeno la forza di reagire... il mio unico obiettivo era tirare sera, in questo non ero diverso nemmeno allora, mi limitavo meccanicamente a cogliere ed attendere i rintocchi del campanile per contare le ore mancanti alla fine della giornata. Una sera contai un rintocco in più e mi illusi che mancava un'ora in meno al termine della giornata: quando vidi che il tramonto tardava andai in agitazione, mi venivano a mancare tutti i miei riferimenti, mi sembrava sconvolta l'immutabile sequenza degli eventi in natura, stravolti i ritmi dell'universo. Ero in panico, non riuscivo a considerare la soluzione più ovvia al perchè era tutto sballato: la vita agreste mi stava rovinando, mi comportavo come una gallina durante un eclissi...

Il raccolto durò in tutto 38 giorni con 2 giorni di pausa il 28° e il 29° giorno: Vi assicuro furono poi i 2 giorni più pesanti. A Terres (anonima località della Val di Non, a 15 km dal primo presunto

---

<sup>1</sup> Stefano Benni – Poesie: Prima o poi l'amore arriva – Le foto

luogo di civiltà, Clès nota sola per aver dato i natali ad un ciclista...Fondriest) la cosa più spassosa che puoi fare è raccogliere mele... Il lavoro era pesante, ed era reso ancora più grave/greve, dal fatto che la massima ambizione dei latifondisti era quella di guadagnare dal raccolto per poter cambiare ogni la loro Fiat Uno Turbo, col modello successivo...

Questa esperienza portò alcune conseguenze sulla mia personalità e la mia visione del mondo:

- Realizzai che c'è gente che lavora davvero nel mondo ed è per questo che tutte le mattine bacio la mia scrivania
- Virgilio per scrivere l'*elogio della vita campestre* nelle Georgiche non era mai stato in Val di Non e non aveva mai e poi mai raccolto mele nella sua vita
- Dio non esiste perché se fosse esistito avrebbe inventato qualcosa di più credibile della storia di Adamo ed Eva e della mela tentatrice...

Quindi è per il *mazzo* che mi son fatto in questa esperienza che ho pudore ad usare la parola lavoro.

### **La Quantità di Lavoro**

Facciamo una scala di riferimento per classificare la fatica. Conveniamo che rappresenteremo in percentuale la quantità di lavoro sullo sforzo. Attribuiamo il valore di riferimento massimo di 100% alla raccolta delle mele, 30% alla media delle persone con cui mi raffronto quotidianamente, 25% alla mia quotidianità e 24% a risorse umane e project managers, così da includere tutti gli estremi...Definiamo questa unità di misura come QDL ( quantità di lavoro ).

I picchi più bassi della mia quotidianità, in cui il 25% è solo la media..., sono rappresentati generalmente dai viaggi di lavoro.

Ho cominciato in questa *family company*, 15 anni fa circa. In 15 anni *per lavoro* sono spesso stato mandato *altrove*, un *altrove* europeo , statunitense, più raramente italiano. Ho calcolato che almeno nel 75% delle occorrenze in quell'*altrove* non ero necessario, eccezion fatta per il fatto che *andare all'estero per lavoro*, mi conferiva un certo prestigio, quantomeno in famiglia. Il nonno e la nonna erano fieri di me: il nonno mitomane diceva in giro che ero andato a sistemare i computer dell'Inghilterra... tutti o forse solo quelli della casa reale, insomma al di là della Manica tutto appariva fermo ad aspettare che arrivassi io e sistemassi le cose. Inutile dire al nonno la verità: quei viaggi erano spesso sostituibili con telefonate da 15 minuti in cui avrei dovuto rispondere *yes* alle domande, che non erano mai, o quasi mai, poste con l'intento di ascoltare una risposta.

Il più delle volte erano meeting in cui i rappresentanti di ogni paese europeo in cui la *family company* aveva una sede, un po' tra cugini insomma, convergevano in una saletta buia a vedere delle presentazioni di fronte alle quali si sarebbero potuti guarire casi di insonnia ritenuti irrisolvibili.

### **Punto di minimo**

Il picco più basso di *quantità di lavoro* lo raggiunsi in una spedizione in Spagna, in cui praticamente andai per indicare col dito un pulsante nascosto su di uno scanner che avevamo spedito dall'Italia e che l'operatore madrilenno non riusciva a trovare al telefono, nonostante i miei tentativi in tutte le lingue di spiegargli dov'era posizionato. Provai con l'inglese , con l'italiano e con il veneto con desinenze finali limate e urlate (la cosa più simile allo spagnolo che mi veniva ) : "tienes de sollevar lo scanner e cercar de drio el buton". Il tutto mentre in assistenza remota vigilavo sul computer l'attivazione del software scatenata dal pulsante sullo scanner. Quando mi chiese se oltre al contenuto del suo computer vedevo anche il suo ufficio, capì che il viaggio era improcrastinabile.

Fu memorabile : volo , paella , pernottamento, presentazioni di rito, dito puntato verso il bottone e frase di circostanza ("Cazzo questo !" ) e taxi per l'aeroporto....

A rendere ancora più sterile la missione fu l'amara sorpresa che mi trovai di fronte quando entrai nel bagno dell'albergo : avevano i dosatori da parete per shampoo e bagnoschiuma. Questo mi impediva il rituale prelievo di tutte le mini-dosi di detergenti con cui mi pavoneggiavo al calcetto.

Considerai l'ipotesi di chiedere un trapano ("Se puede aver un trapanin?") e asportare i dosatori dal muro, ma da vero signore desistetti.

Nonostante l'ampio campionario tra cui scegliere, era questa esperienza che rappresentava per me l'indice minimo di QDL (stimato intorno al 6%) e che pensavo, un po' a malincuore, non sarei mai riuscito a battere.

Non immaginavo mai l'arrivo di questa giornata trionfale che passerà alla mia storia come il mio *undici-sette* o *Giulai ve ileven*.

### ***Giulai ve ileven***

Il mio nuovo, e stimabile!, capo americano mi comunica di avermi messo nel prestigioso team che si occuperà di organizzare un meeting europeo della nostra divisione nel mese di Ottobre. Di questo team fanno parte anche una persona delle risorse umane inglese (13% QDL, quella che in genere ai meeting ha lo strategico compito di indicare qual'è la brocca del caffè e qual'è quella del tè), un collega francese – Filip- (30% QDL, ma con una massa di circa il 260% di una persona normale...), un collega inglese – Naigel- (un modello per me, lo stimo intorno al 15% QDL, forse l'uomo dei record nella nostra divisione... infatti qualche anno fa mi avevano offerto il suo ruolo ....).

Tra i gravosi compiti che ci sono stati assegnati Vi è quello di scegliere la *lochescion dell'evento* (che mal di sintassi), compito alleviato dalle indicazioni di massima del capoccone: Sud Italia, da Roma in giù.

Il mio ruolo nel team è quello di fare l'indigeno, fornendo raccomandazioni sulle località: propongo con grande fantasia e spirito di sacrificio un villaggio in Sardegna, Roma o la costiera Amalfitana. Facciamo un meeting telefonico per discuterne mentre mi informo sulle disponibilità.

Scartiamo la Sardegna per mancanza disponibilità, la costiera Amalfitana per le difficoltà logistiche, resta Roma: "meglio che un calcio nel culo" diceva un direttore vendite di qualche anno fa, tutti i giorni, quando veniva a verificare il portafoglio ordini, accolto da sorrisi di circostanza più simili ad emiparesi che a sorrisi...

Roma, dove? Ci appoggiamo ad una agenzia italiana che ci sottopone delle proposte alternative, tutte di un livello signorile: il mio concetto di signorile include tutto ciò che non frequenterei mai a mie spese...

Confabuliamo sempre telefonicamente ed ecco il colpo di genio, non mio ovviamente: dobbiamo andare a verificare le strutture! Dobbiamo chi? In quanti? In tre! Uno è il responsabile per la scelta, l'altro è il tecnico, io sono l'indigeno e come in una barzelletta un italiano, un inglese e un francese vanno a Roma...

Si fanno anche discorsi del tipo: scegliamo sulla carta il miglior albergo candidato ci dormiamo la notte, proviamo la colazione e capiamo se può essere la soluzione adatta. Ci limitiamo a visitare gli altri alberghi (non siamo gente poco sensibile alle spese inutili...) e poi facciamo il punto e scegliamo la famosa *lochescion*.

Io, senza mezzi termini, penso siano matti: il mio contributo è dormire in un letto e assaggiare il cappuccino? Basta che nel letto non ci trovo il sacco e per i miei parametri va bene, sul cappuccino sono più esigente, se ci trovo un insetto voto contro la struttura.

Ma davvero vogliamo andare in 3 per 2 giorni a Roma per prendere quest'ardua decisione?

La risposta è sì, mica posso mettermi a discutere, in fondo paga Fischio, il padrun.

Già perchè a chi non conosce la realtà della *family company* tutto ciò può apparire un inutile spreco e invece va inquadrato in un contesto un po' più ampio...

### ***Hobby da ricchi***

Il Nostro padrone è pur sempre quello che si è fatto costruire un aereo sulla base di quello che era l'aereo del nonno negli anni 30 per ripercorrere il viaggio fatto dal vecchio alla ricerca di una pianta in Brasile. Ed è sempre quello che adesso è in Nuova Guinea dove quell'aereo, dopo essere stato venduto, si è inabissato 50 anni fa ed è stato localizzato un paio di mesi fa. E lui ora è lì con tutta la famiglia che vorrebbe recuperare questi 4 legni marci per metterli in una cripta fuori dalla sede americana...

Per carità sei libero di fare quello che vuoi , sei ricco, straricco e ti annoi e ti devi inventare mille modi per motivarti la vita: va anche bene che fai incidere un sasso con scritte frasi deliranti sullo spirito dell'avventura e che vai in immersione a lasciare 'sto sasso di fianco al relitto in Nuova Guinea. Ma che su tutto ciò tu scriva ogni giorno un diario, con le foto e le mandi a tutti i tuoi dipendenti nel mondo con la convinzione che non solo a qualcuno fotta qualcosa di ciò che fai, ma che addirittura questo motivi e ci faccia sentire parte della famiglia, be questo è, a mio modesto avviso, non dico eccessivo, ma un chiaro sintomo di una condizione patologica. Non hai amici a cui raccontare queste cose ? Gli amici che abbiamo tutti e che si prestano a sciopparsi le foto delle ferie al ritorno pur non avendo alcun interesse a vedere tutto ciò che tu hai visto. Se non hai amici, non hai almeno un buon psicoterapeuta che ti può aiutare in questo momento evidente di solitudine che stai passando ? Se non lo affronti con uno specialista mi finisci nel baratro dell'alcoolismo, hai dei precedenti in famiglia mi pare... Fischio facci attenzione : tu hai bisogno di aiuto.

E allora se consideriamo tutto questo possiamo poi essere così attenti ai soldi che possiamo risparmiare ? Questo li spende per far incidere i sassi da portare in fondo al mare... Prendiamo questo aereo per Roma, senza farne costruire uno apposta, andiamo a dormire in questi alberghi, assaggiamo a' pajata e a grattachecca, dormiamo facciamo colazione e prendiamo questa importante decisione.

### **Roma capoccia**

Martedì a mezzogiorno, allineato agli orari dei colleghi stakanovisti, parto per Roma... Sul volo siamo diverse personalità: io, mitraglietta Mentana ( l'ex direttore del TG5 fino a poco prima delle elezioni, quando il TG5 si è trasformato da telegiornale di parte a un bollettino su cani persi e nuovi gusti di gelati, quasi si volesse far passare l'idea che nel paese non c'era nessun tipo di problema socio-economico più importante da affrontare) e l'ex portiere della Lazio Marchegiani. Resto un po' sorpreso e offeso dal fatto che Mentana non mi saluti, in fondo è stato spesso nel mio televisore in soggiorno, mi sembra impossibile non mi riconosca... Mi comporto di conseguenza e lo ignoro anche io.

Arrivo a Roma, incontro il resto della barzelletta, più la ragazza dell'agenzia e seduto sul sedile posteriore del taxi dico la frase che ho sempre sognato : " Allo Sheraton, grazie !".

### **Lo Sheraton**

Raggiungiamo lo Sheraton Golf dove incontriamo 2 eleganti signore che si occupano "di eventi" e che ci accompagneranno nella visita alla struttura. La giovane delle due tra l'altro ha tutto quello che serve per influenzare il Nostro verdetto prescindendo dal sopralluogo...

Andiamo a visitare la prima sala riunione e Naigel alla vista del soffitto comincia a scuotere la testa insoddisfatto: "no way". Non capisco cosa ci sia che non vada con un soffitto con travi a vista, ma lui dice che è troppo basso e non ci sta il palco... Forse ho capito male e sta mettendo su un musical...

Andiamo nell'altra sala, enorme con soffitti alti il doppio, sembra avere il "cubaggio" necessario, ma Filip dice che la vista fuori non è granchè: da' sulla rampa di cemento dell'uscita di sicurezza. In effetti non è granchè ma stiamo lì a montare un megaschermo e un palco e c'è il rischio che la gente guardi fuori ? Si presume segua il musical , che ce frega di cosa si vede fuori ?

Non mi è chiaro che cosa abbia in mente Naigel, non so la trama del musical, ma so che chiede se si può costruire una separazione quasi a metà sala e la ragazza dell'agenzia chiede al tecnico, mai domanda fu più inopportuna:

il tecnico, con marcato accento romano, parte con un monologo degno di Gigi Proietti , tutto farcito di aggettivi possessivi ed incentrato sul ruolo della *telescopica*, che scoprirò essere poi la parete a scomparsa : " Nun se pò fa spari er muro perchè io de qui c'ho la telescopica che me lavora in sto modo. Quando me la ruoti a telescopica me se gira e me fa in modo che il resto della parete 'a segua. Se fosse come dice er collega inglese, er muro dovrebbe fa sto giro etc.

*Etc.* “ Il tutto per 20 interminabili minuti in cui Naigel fissa me nella vana ricerca di spiegazioni, sintetizzo il tutto alla fine : It's not possible a problem with a *telescopica*.

Una cosa bizzarra che si usa in questi alberghi è di dare nomi di personalità alle sale, questo fa sì che ci troviamo in Giuliano, e che alla richiesta di una sala più grande nascano proposte del tipo: “Potremmo unire Lorenzo Cosimo e Giuliano ( De' Medici ) così da avere un 15 x 7 (metri) che dovrebbero essere sufficienti”. Patologia mia è che non ricordo un nome per più di 3 secondi e che quindi mi trovo a fare ipotesi su tale Guglielmo, con la tizia dell'albergo che mi guarda spiazzata e non capisce se parli di un collega o di un amico...

Proseguiamo il tour andando a vedere le stanze, come se ci fosse una necessità reale di verificare che le stanze di uno Sheraton siano alla Nostra altezza... Ci muoviamo sempre in 6, con noi della family company che sembriamo ufficiali giudiziari. Io osservo attentamente i soffitti, fondamentale il mio ruolo.

Soddisfatti dell'ispezione dello Sheraton e con i dati raccolti pronti per una analisi e un confronto, ci muoviamo ora a verificare le alternative. Si passa ad un Holiday Inn all'Eur, decisamente un passo indietro.

L'ingresso ha l'eleganza di una stazione della metropolitana e l'incaricata delle vendite ci si fa incontro con l'aria scocciata. Ci presentiamo e la ragazza dell'agenzia espone le variazioni rispetto alla richiesta iniziale, lei scocciata dice “ Pure !?!?”, manco non avessimo intenzione di pagare. La struttura ha la sobria eleganza del CPT di via Corelli e la signora, un'ottima commerciale, si trascina stancamente da una parte all'altra e ci manca solo che quando ci congediamo ci tiri una *sciavattata*...

### ***Er Marriott***

Leviamo il disturbo e andiamo a vedere un Marriott, che dovrebbe aprire a breve. In realtà si rivela essere un cantiere con tanto di guardia armata e check point. Ho un po' la sindrome di Nadia Sgrèna e mi nascondo dietro l'energumento francese. Ci lascia passare ed entriamo in questo colossale albergo che ha le dimensioni dell'atrio della stazione centrale di Milano. Ci riceve un tizio cortese che ci fa capire che insomma l'apertura nel breve è un terno al lotto. Visitiamo l'imponente struttura e le camere. Per raggiungere queste prendiamo l'ascensore, che non è ancora rifinito. O meglio è rifinito a mano dalle scritte degli operatori del cantiere: cerco inutilmente di coprire gli insulti alla Francia e a Zizou ( chi non vorrebbe tirare una testata a Materazzi prima di finire la carriera !?! ), mentre campeggiano in bella evidenza considerazioni sulle abilità tecniche, specie orali, della governante dell' Hotel, che a questo punto chiedo necessariamente di incontrare per valutare la struttura e il personale nella sua completezza.

Non riuscendo ad ottenere questo incontro lasciamo la struttura scocciati.

Comunque lo stato di avanzamento dei lavori fa pensare che non riusciranno mai e poi mai a rispettare la data di inaugurazione, nonostante le camere siano tutte finite, con tanto di TV LCD installato. E anche immaginando che rispettino i tempi , credo che pensare che da qui a fine lavori i TV LCD siano ancora al loro posto sia anche questa una ipotesi assolutamente azzardata...

### ***Corsi di sopravvivenza per manager***

Ci dirigiamo a questo punto verso l'ultimo albergo candidato : il Sol Melià. Mentre ci stiamo muovendo in taxi non posso fare a meno di ascoltare la telefonata surreale della ragazza dell'agenzia, che sta evidentemente organizzando un altro “evento”, per un'altra azienda :

“ Pronto si ciao , senti allora gli spagnoli sarebbero in tutto una 50ina, dei quali solo 30 faranno la gita in slitta coi cani. Quindi per l'arrampicata sul ghiaccio restano gli altri 20. Bisogna far loro un minimo di education perchè non l'hanno mai fatto e poi fargli fare un percorso accessibile”.

E' vero, io non ho fatto le scuole alte e forse non posso comprendere il beneficio dato da questi esercizi di sopravvivenza per manager.

Premetto che in quanto a coraggio mi riconosco in Woody Allen:

*“Io non sono un codardo. E neanche un eroe. Sono una via di mezzo. Un vile verme? Piu' o meno, e' quel che intendo per via di mezzo” .*

Detto ciò a me sembra delirante che della gente si arrampichi a pennoni, percorra ponti tibetani o scali ghiacciai con lo scopo di superare i propri limiti: si tratta pur sempre di finte situazioni di pericolo in cui si è tutelati da meccanismi di sicurezza e quant'altro. Se proprio si vuole mettere alla prova la capacità di superare i propri limiti e di affrontare situazioni rischiose con coraggio, ve lo organizzo io un bel training ad hoc, Vi propongo 3 opzioni :

- Vi porto al centro commerciale metropoli di Quarto Oggiaro, con un bel megafono. Iniziate a dire "Venghino signori venghino che regaliamo dei cellulari". Quando si è radunato attorno a Voi un bel capannello di gente urlate nel megafono : "Era solo uno scherzo terroni di merda !". E superate la prova di coraggio, ma probabilmente non rivedrete, giustamente, un'altra alba.
- Andiamo tutti insieme al Leoncavallo, vestiti un po' alla moda del posto, ma con dei bei vestiti di ricambio. Una volta entrati al Leoncavallo andiamo nei bagni e Vi raso a zero la testa e indossate il ricambio: i jeans stretti, gli anfibi e le magliettine con le svastiche. Uscite dai bagni e andate a chiedere una Coca Cola al bar. E' tutto. Ho grande stima del Vostro coraggio, secondo me sareste stati degli ottimi manager, ma probabilmente non avrete più modo di dimostrarlo. Ho maggior stima di chiunque verrà a quel punto ad interloquire con Voi, anche se probabilmente pessimi manager...
- L' ultima alternativa per chi ama la vita all'aria aperta potrebbe essere quella di noleggiare dei bei costumi da tigri e portarVi a fare un bel safari in Africa, non senza averVi spruzzato prima di liberarVi una essenza di "tigre in calore" sotto la coda e avervi legato delle bistecche sanguinanti a mo' di zaino...

Questi mi sembrano test seri, convenite ?

### ***Er Sol Melià***

Mentre io programmo questi corsi arriviamo all'ultimo albergo, suggestivamente immerso in un quartiere che fa bella mostra di capannoni e lavatrici abbandonate. Un contesto suggestivo, una delle ragioni per venire a Roma. Ci accoglie il commerciale dell'albergo, uno spilungone di 2 metri con abito blu e chiazza di rigurgito di bambino sulla spalla destra, che gli delinea una macchia bianco opaca, vedo-non-vedo ma io vedo, a forma di lago di garda in scala 1 a 1000.

Il tizio ha un marcato accento Veneto che lo rende , semmai ce ne fosse bisogno, ancora più *babbo*. L'albergo è carino e il *babbo* ci tiene a farci vedere come funziona l'aria condizionata nelle camere, manco l'avessero inventata loro... Poi ci fa vedere le sale riunioni, il ristorante, il ristorante per la colazione e traduce tutti i tipi di pane che si trovano a colazione... Finiamo anche questa visita e torniamo allo Sheraton, che ci ospita per la notte.

Andiamo in camera, la solita suite in cui potrò fare incetta di champini. Una sciacquata veloce e si va a cena.

### ***L'amico Gualtiero***

Ha pensato a tutto la ragazza dell'agenzia e dice ci porta a cena in un ristorante molto carino.

Arriviamo in loco e realizzo che si tratta dell' Hostaria dell'Orso di Gualtiero Marchesi... Temo mi faccia molto male alla nota spese !

Siamo in ballo balliamo , scelgo il menù tradizionale, non prima di aver accettato l'aperitivo offerto dalla casa: un prosecco e una specie di passerella in legno con antipasti bizzarri :

- Involtini di salmone con formaggio di mucche che immagino Marchesi conosca e munga personalmente
- Delle palle di pasta filata sempre con formaggio
- Un cucchiaino con della gelatina di cetriolo ( ricordate lo Slaim verde ?

A seguire il mio menù

Asparagi tiepidi, ricotta di pecora alla mentuccia e pancetta croccante

Rigatoni all' "Amatriciana"

Tegame di agnello con patate, cipolle e pomodori semi-secchi

Dessert alla carta ( fantasia di sorbetti e dolcetti del menga)

Il tutto inaffiato con un bianco e poi un rosso di Franciacorta di non so quali cazzo di ubaldi di marchesi.

Giudizio complessivo: sapori troppo complessi per i miei gusti, ma non malvagi. Avrei preferito andare in canotta in una trattoria a trastevere, ma era il mio compito mangiare da Marchesi l'ho fatto, sono un professionista...

Grazie a Dio al momento del conto la ragazza dell'agenzia dice ci penso io, Filip prova a dire no figurati mentre io cerco di fargli capire che è meglio se fa lei, credo non abbia idea dell'ordine di grandezza della spesa. Filip lascia che paghi lei, in un modo o nell'altro alla fine pagherà Fischio lo stesso, ma almeno non comparirà il nostro nome sulla nota spese...

### **Taxi driver**

Ci alziamo sazi e passeggiamo per luoghi incantevoli: piazza Navona, Fontana di Trevi, Montecitorio, piazza Colonna, un salto in via dell'Umiltà per uno sputo sul citofono e raggiungiamo in piazza Venezia il parcheggio dei Taxi.

Voglio un poster di Bersani, il compagno Bersani !, da mettere in macchina ! Io sto con Bersani ! 40 minuti di attesa per un cazzo di taxi, con 20 persone ad aspettare... Che si fotta la lobby dei taxisti e si cerchi un lavoro onesto, io voglio un taxi e non mi importa che lo guidi un romano, un pachistano, un indiano, un marziano o un robot : *liberalizzassion* !

Dopo 40 minuti si ferma un taxi e saliamo: è l'uomo non in pensione più anziano che abbia mai visto ! Ha il collo e la pettinatura della mia Nonna materna, il collo magro con dei capelli bianchissimi sparati fuori da questa testolina di anziano.

Guida come un matto, facciamo tappa a lasciare la ragazza dell'agenzia e mi tocca sedermi davanti.

Mi metto la cintura e lui mi dice : *"Puoi anche nun metterla per la velocità che 'nnamo..."*

Dopo la frase sento il bang dell'abbattimento della barriera del suono e Zio Tibia si lancia in tangenziale a tutta velocità.

Dietro il Francese e l'Inglese sono chiaramente in panico: assumono la posizione di impatto temendo sia imminente.

Credo che nella scala delle probabilità l'incidente sia la seconda cosa più vicina ad accadere. La prima è la morte naturale del taxista, da un momento all'altro.

Non chiudo bocca un secondo, cerco di tenerlo vivo parlandogli, nel momento in cui tacerà sarà molto probabilmente per sempre e io devo essere pronto ad afferrare il volante e calcargli il ginocchio sul freno facendo attenzione a non sbriciolarglielo.

Rischia di mancare lo svincolo di uscita, poi non vede i dissuasori di velocità e noi saltiamo come sui tronchi a Gardaland , dopodichè , con perizia padronanza, si infila nell'uscita sbarrata del campo da Golf. Gli mostro l'ingresso più avanti e mi dice *"E' un po' che nun vengo da ste parti"*, l'ultima probabilmente in biga a riportare Romolo qualche anno fa...

Arriviamo incredibilmente sani in albergo, pago e mi lascia la ricevuta che Vi allego, temo sarà difficile ottenere il rimborso ma vale la pena vederla...



Sembra che invece di tirare le zampe su un taxi abbia passato la serata tra entrenous e lap dance...

Andiamo a dormire, ho un discreto sonno ma mi scoccia non usare il salottino della Suite, quando mi ricapita ? Gioco un po' col televisore LCD e cerco di formattarlo senza fortuna, rassegnato vado a dormire...

### ***L'arduo test del cappuccio***

Al mattino il compito gravoso di assaggiare la colazione, una grossa responsabilità.

Provo il cappuccio e approvo: per me lo Sheraton può essere la soluzione, anche le brioches non sono male.

Resta il problema, giuro lo considerano un problema vero ! , dell'esterno della sala della telescopica... Chiedono se c'è un'altra sala riunioni, si apre una possibilità.

Prima però visitiamo il Golf Club che potremo usare per le cene; ci viene prospettata la possibilità di organizzare una cena in stile romano , con torce, camerieri vestiti da centurioni e messaline... Davvero Kitsch e di cattivo gusto, credo lo vorranno fare...

Visitiamo poi la nuova sala riunioni offerta, dà sul campo di golf, il panorama è senz'altro migliore anche se il relatore rischierà di essere ucciso da una pallina vagante, in 2 sotto il par...

Naigel disegna freneticamente su un blocco piantine, fa calcoli sulle pareti e soffitti: o deve dare l'esame di disegno tecnico Giovedì o ha la necessità di installare un carro ponte per la riunione, nel frattempo scuote sempre il capo.

Ad un certo punto si mette ad emettere suoni tipo *euuh* , *oah* , *ooh* per provare l'acustica della sala. Poi si muove tipo break dance per sentire se il pavimento scricchiola dicendo che , non so dove in un'altra riunione, il parquet scricchiolava e che quindi aveva dovuto far girare i suoi tecnici senza scarpe per non disturbare i relatori... A me sembra che 'ste valutazioni siano un momentino eccessivo, nemmeno per il funerale del Papa hanno considerato ste cose...

Ma non è tutto : si siede su una sedia e si muove come i cani quando si grattano il culo sull'erba per sentire se i gommini delle sedie fanno rumore. Io suggerisco l'ambulanza, mentre gli altri annuiscono ammirati per la profondità dei test eseguiti...

Il verdetto finale è che la sala riunioni di oggi va bene, soddisfa le nostre esigenze, anche se...

C'è un *anche se* ! Ci saranno momenti in cui dalla sala riunioni principale ci separeremo in 4 piccole salette in sottogruppi, poste all'interno della struttura dell'albergo. Dalla sala principale dovremo quindi raggiungere la reception e scendere al piano sotto, percorrere un corridoio e raggiungere le salette. Questo percorso viene reputato difficile ! Non c'è una scorciatoia ?

Non so se sono io che sovrastimo i colleghi , ma ammesso di non essere bendati o di non aver assunto sostanze destabilizzanti per la nostra psiche, secondo me ce la possiamo fare. Anzi secondo me anche gli ospiti di un congresso per affetti da labirintite non avrebbero problemi, ma questi continuano a considerarlo un grosso inconveniente... Proporrei un GPS per tutti ma ho paura mi prendano sul serio. Naigel secondo me medita di scavare un tunnel diretto tipo *le Ali della Libertà*. L'addetta dell'albergo riesce a tranquillizzare i miei colleghi dicendo che forse potremo usare le uscite di sicurezza....

Abbiamo raggiunto la tranquillità e probabilmente trovato la *lochescion* per l'incontro. Festeggiamo con un aperitivo a bordo piscina in attesa di andare in aeroporto.

Finalmente questa 2 giorni di responsabilità è terminata, ho proprio bisogno di ferie adesso. E' stata dura, è stato proprio uno sporco lavoro ma qualcuno doveva pur farlo...Vi farò sapere come andrà il musical...